

FUORI ALFREDO DAL 41 BIS

PER LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE TRA GLI OPPRESSI CONTRO TUTTI I PADRONI DELLA GUERRA E DELLO SFRUTTAMENTO

Con l'approssimarsi della scadenza dei primi quattro anni di applicazione, il 30 aprile il Ministero della Giustizia ha reso noto il rinnovo per altri due anni del regime di 41 bis nei confronti di Alfredo Cospito. Il 12 giugno è prevista l'udienza presso il Tribunale di Sorveglianza di Roma in merito al ricorso contro il rinnovo da parte del ministero.

Alfredo Cospito è un anarchico imprigionato nel 2012 per aver colpito uno dei massimi responsabili del disastro nucleare che verrà. Dopo quasi 10 anni di carcere, veniva trasferito nel più afflittivo e vessatorio regime detentivo esistente nelle carceri italiane. Un provvedimento in linea con le manovre repressive di tutti gli ultimi governi, quindi palese espressione di politiche di *guerra interna*, imposto con lo scopo di ammutolirlo e interrompere la circolazione dei suoi testi. Contestualmente, nella fase finale del processo anti-anarchico "Scripta Manent", veniva messo a rischio di una condanna all'ergastolo ostativo.

Il movimento di solidarietà internazionale del 2022-'23, sviluppatosi particolarmente durante il lunghissimo sciopero della fame di Alfredo, ha infranto l'equilibrio politico e repressivo su cui si basava l'intento di annientamento totale rappresentato dalla combinazione del 41 bis con il rischio di una condanna all'ergastolo (all'epoca pressoché certa). Al tempo stesso, quella mobilitazione ha squarciato la coltre di silenzio imposta su un regime detentivo di tortura prima di allora intoccabile. Risale infine allo scorso anno il proscioglimento di 12 anarchici, tra cui Alfredo stesso, inquisiti a Perugia per la pubblicazione di un giornale anarchico rivoluzionario. Un'inchiesta che era stata un importante sostegno al trasferimento in 41 bis.

Alfredo Cospito è tutt'oggi recluso in quel regime di *tortura bianca*, pertanto la mobilitazione non è conclusa. Continuare a lottare contro il 41 bis non ha solamente a che vedere con il carcere e la repressione statale: la reclusione di alcuni rivoluzionari nelle sezioni speciali è un monito alle componenti più vive nell'ambito della lotta contro lo Stato e il capitalismo.

Continuare a lottare contro il 41 bis è quindi parte integrante di una prospettiva rivoluzionaria che non si estingue. Per una libertà autentica e integrale che ancora non esiste in questa realtà, ma che continua a pulsare nei nostri cuori, così come in quelli di coloro che hanno dato tutto sé stessi, fino alla fine e senza mezze misure. Sara Ardizzone e Alessandro Mercogliano, anarchici tragicamente morti in azione nel mese di marzo, sono tra questi compagni la cui coerenza e dignità continueranno a turbare il potere. Anche per loro prendiamo l'iniziativa.

**VENERDÌ 12 GIUGNO 2026,
ORE 09:00: PRESENZA SOLIDALE
NEI PRESSI DEL TRIBUNALE DI
SORVEGLIANZA DI ROMA,
IN VIA TRIBONIANO.**

